

Verso il Consiglio dei ministri. Stabilizzazione con concorso entro un anno

# Precari, salta il decreto per bloccare la sanatoria

## Dopo le critiche dell'opposizione Brunetta rilancia il monitoraggio

**Marco Rogari**

ROMA

Nessuna stretta per decreto sui lavoratori pubblici precari «è all'ordine del giorno del prossimo Consiglio dei ministri». Il ministro Renato Brunetta smentisce che il Governo voglia rendere operativa la bozza circolata nei giorni scorsi. E, rispondendo alle pesanti critiche arrivate da opposizione e sindacati, annuncia che da lunedì prossimo scatterà un monitoraggio «capillare» dei precari. Che, almeno quelli in possesso dei requisiti previsti, saranno poi stabilizzati entro un anno («o forse anche meno») tramite concorso. Un'operazione che di fatto anticipa le disposizioni contenute

nel «collegato lavoro» alla manovra estiva, già approvato dalla Camera ma attualmente fermo al Senato. Un provvedimento che prevede lo stop dal 1° luglio 2009 alla «sanatoria» decisa dal Governo Prodi. Le affermazioni del ministro arrivano nel corso di una conferenza stampa convocata repentinamente nel tardo pomeriggio per replicare all'insurrezione di opposizione e sindacati contro l'ipotesi di decreto. La soluzione Dl avrebbe incontrato diverse perplessità nello stesso Governo, Palazzo Chigi compreso. A esercitare il pressing è comunque soprattutto la Cgil, secondo cui la bozza di decreto del Governo circolata negli ultimi giorni lascerebbe senza lavoro 420mila precari «pubblici», di cui 200mila nel settore della scuola. Critiche anche Cisl, Uil, Ugl e Cisl. Ma affondi arrivano anche dal Pd, che con il segretario Dario Franceschini e l'ex ministro Cesare Damiano chiedono di «bloccare subito l'uscita dei precari» della scuola e di tutta la Pa. Un'uscita giudica-

ta «infausta» anche dall'Udc e finita nel mirino dell'Idv.

Brunetta anzitutto prova a rispondere con una stoccata all'opposizione: «Andate a chiedere conto a Damiano che, ai tempi del governo Prodi, ha voluto la limitazione dei periodi di rinnovo contrattuale per gli atipici a tre anni». E su questo argomento da Palazzo Vidoni si attacca anche la Cgil: il sindacato di Guglielmo Epifani «soffre di amnesie».

Il ministro poi passa a criticare duramente l'uso delle cifre e, soprattutto, chi le ha fornite, a partire dalla Cgil. «Non so per quale ragione ma ho visto in atto una ignobile speculazione sulla testa dei lavoratori precari della pubblica amministrazione», afferma Brunetta. Che aggiunge: «Si parla di un decreto legge, si parla di licenziamenti. Chi dice 100mila chi 200mila chi 400mila persone. Penso sia da irresponsabili». E quanto al numero dei precari nel pubblico impiego, Brunetta contrattacca: «Nessuno sa ad oggi quanti sono». Di

qui la necessità di un monitoraggio. E il successivo ricorso a concorsi per gestire il fenomeno. Disposizioni in questa direzione sono già previste dal «collegato lavoro» che, fa notare il ministro, ribadiscono il principio costituzionale del concorso pubblico per accedere alla Pa e garantiscono «un percorso a coloro che hanno avuto un rapporto di lavoro con l'amministrazione». Brunetta inoltre ricorda che il metodo previsto dal Ddl collegato è già stato adottato per gli enti di ricerca «scoprendo che il numero dei precari non raggiungeva le 2mila unità».

Le decisioni del ministro vengono apprezzate dalla Cisl, che giudica positiva un'operazione chiarezza sui precari. Il Pd con Damiano canta vittoria parlando di marcia indietro di Brunetta sul decreto. Dallo stesso Damiano arriva una controreplica: il ministro ha stravolto le leggi ereditate dal Governo di centrosinistra e questo rivela come nel suo «Dna ci sia l'ossessione del licenziamento».

